

# Decreto Sicurezza, Mattarella firma ma non acconsente

Il capo dello Stato dà il via definitivo al provvedimento di Matteo Salvini ma non rinuncia, con una lettera al Premier Giuseppe Conte, a ricordare che Costituzione e impegni internazionali vanno comunque rispettati



## Il fianco scoperto del reddito di cittadinanza

di ARTURO DIACONALE

Il reddito di cittadinanza può diventare la buccia di banana del Movimento Cinque Stelle. Non solo perché costituisce l'obiettivo centrale di tutte le critiche provenienti dall'Unione europea e dalle opposizioni nazionali. E questa massa di contestazioni incide sugli umori dei mercati che spostano spread e Borsa a danno dell'economia italiana. Ma soprattutto perché il progetto ha due difetti di fondo.

In primo luogo non è fondato sulla necessità di assistere le fasce più deboli della società colpite dalla crisi, ma sull'idea balzana di una società futura in cui i progressi tecnologici riserveranno il lavoro a pochi esperti...

Continua a pagina 2



## Il Def e lo "scandaloso" Reddito di cittadinanza

di CRISTOFARO SOLA

Il Documento di Economia e Finanza è finalmente al nastro di partenza nonostante le chiacchiere (troppe) che lo hanno accompagnato fino ad oggi complicandone parecchio il percorso. E, soprattutto, complicando la vita al Governo giallo-blu che sui conti della manovra rischia di farsi del male da solo. Quel che al momento appare certo è che il rapporto Deficit/Pil nel 2019 sarà del 2,4 per cento. Per gli anni successivi è destinato a calare. Ma questo lo si verificherà a tempo debito. Altrettanto certa è la conferma della presenza in manovra del contestatissimo Reddito di cittadinanza, cioè la misura destinata a ridurre la povertà.

Su questo punto le opposizioni hanno annunciato una battaglia parlamentare all'ultimo sangue perché esse sostengono si tratti di un'iniziativa improvvida di puro assistenzialismo che non aiuterà la crescita e non favorirà il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro. Oltre, qualche com-

mentatore si è lasciato andare a sgradevolissime considerazioni su ipotetici sussidi ai fannulloni del Sud o a misure che consentiranno alla gente di poltrire sui divani di casa propria a spese dello Stato. Si tratta di amenità che lasciano il tempo che trovano. La realtà sta da un'altra parte e di sicuro non frequenta le redazioni dei giornali.

Esiste in Italia un problema vero di povertà che ha assunto dimensioni drammatiche. Nessun governo che abbia a cuore l'interesse nazionale può ignorarne la gravità. È dunque evidente che vi sia...

Continua a pagina 2

## A che punto è il "vaffa"?

di PAOLO PILLITTERI

Diciamocelo ancora una volta: la novità, la prima vera novità della Seconda Repubblica si è manifestata nell'anno del Signore 2013. Certo, il "fenomeno" Silvio Berlusconi rappresenta e rappresenterà per omnia saecula saeculorum un evento politico (e non solo) degno degli studi più approfonditi compresa la mancata realizzazione del suo neoliberalismo che, infatti, continua una latitanza sostanziale nel Paese.

Ma se analizziamo con una qualche at-

tenzione ciò che avvenne in quel 2013 non possiamo non attribuire alla comparsa elettorale consistente del movimento



inventato da Beppe Grillo un ruolo e un rilievo che lo pongono indubbiamente fra i più nuovi. Ovviamente, ma non troppo, un'analisi del genere non può non fissare i primissimi fotogrammi per dir così politico-programmatici del film che ne seguirà, come la più dura e frontale contestazione di quanto era stato realizzato o che era in via di attuazione da tutti gli altri partiti e movimenti. Tutti.

Le eterne, permanenti, quasi immanenti difficoltà della situazione della Polis italiana per quanto attiene bilancio, debito pubblico, economia, società, erano per dir così a monte delle insufficienze "normali"...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il fianco scoperto del reddito di cittadinanza

...e provocheranno masse di disoccupati a cui andrà assicurata comunque la sopravvivenza. In secondo luogo deve ancora trovare un sistema di applicazione che non sia la semplice elargizione senza distinzione alcuna a tutti i poveri veri o presunti esistenti in Italia nel tempo presente.

Sull'idea balzana si può anche evitare di polemizzare rilevando che storicamente i progressi della tecnologia non hanno mai ridotto il lavoro ma lo hanno sempre diversificato e moltiplicato. Invece sull'attuazione pratica del reddito di cittadinanza si deve riflettere attentamente visto che non sarà mai possibile "abolire la povertà" distribuendo soldi a pioggia a milioni e milioni di diseredati veri o fasulli.

Sull'argomento già circolano le proposte più assurde. Come quella dell'impiego etico del sussidio. Cioè dell'assegnazione del reddito solo a chi dovrebbe dimostrare di impiegare i soldi per la sopravvivenza ed i bisogni primari e non per qualsiasi altro scopo.

Qualcuno ha rilevato che chi ha proposto l'impiego di questo tipo ha in realtà in testa il progetto dello stato etico, quello in cui è lo Stato, necessariamente totalitario, a decidere i bisogni ed i sogni dei cittadini. Ma in realtà dietro un'idea del genere non c'è neppure l'intendimento di dare vita ad un sistema dittatoriale sul modello maista. C'è solo una incompetenza piena di arroganza e presunzione. Il che è addirittura peggio rispetto ai nostalgici del Grande Timoniere. Perché questi ultimi hanno almeno un'aspirazione in testa, quella di rendere tutti uguali nella povertà. Gli arroganti ed incompetenti, il nulla! E il nulla può fare più danni delle cattive ideologie!

ARTURO DIACONALE

## A che punto è il "vaffa"?

...dell'azione politica, ma con i grillini - anche con l'apporto di Casaleggio, meritevole anch'esso di uno studio ad hoc - le difficoltà divennero colpe inenunciabili e, dunque, il bersaglio al grido di battaglia del "vaffa", con un respingimento duro, radicale, inappellabile tipo "No Tav" e "No Tap", con l'aggiunta di campagne non meno contestatrici seppure minori ma da un vago sapore stragante come quella del "No vax" o a proposito di Xylella, quella degli ulivi ecc.

Slogan e parole di questi "No" hanno ottenuto una

semina assai consistente nel raccolto elettorale del 4 marzo e assai opportunamente qualche attento analista non può non rilevare "la tirannia delle parole pronunciate nelle elezioni e anche prima dovendo, ora, onorare le cambiali sottoscritte. Si tratti di No vax (la legge dei giorni scorsi con l'introduzione dell'autocertificazione farlocca), l'aggiornamento del Def e la demenzialità manifestata su Genova".

Per non dire di quell'altro "No" a questa Ue, in ottima compagnia con Matteo Salvini. E il grido di battaglia, il "vaffa", a che punto è ora che pentastellati e leghisti governano? Capovolgendo noi per comodità l'ordine dei fattori, immaginiamo quel grido ma con i pentastellati all'opposizione, nei confronti della tragedia genovese e sarebbe fin troppo facile dedurre paragoni, forse inutili ma necessari.

E dunque non si può non riflettere non tanto o non soltanto sull'eternità della legge del prima e del dopo quanto, soprattutto, su quella, non meno crudele, dei suoi risultati quando il consenso elettorale non solo ti pone al governo ma ti impone di compiere scelte, prendere decisioni, compiere atti con il seguito dei fatti. Già, i fatti. Prima si parlava di Genova il cui ponte crollato si va imponendo sempre più nel mondo dell'immagine massmediatica come in una sorta di primo piano di corpo amputato che attende spasmodicamente un qualsiasi intervento, di fatti che non siano le parole, sempre le parole, una specialità in cui, a cominciare da un Luigi Di Maio la cui loquacità evoca le performance di "Tutto il calcio minuto per minuto" ma con l'io politico al posto del calcio, mentre al ministro grillino competente va semmai notato una sorta di compunto aplomb su tutta l'incandescente tragedia genovese. Intendiamoci, il decreto Genova c'è, ma da non poche parti ne sono stati rilevati i difetti di fondo, a cominciare dalla sua scrittura non precisamente degna di lode, con contraddizioni diffuse e con non meno evidenti incompatibilità con le leggi vigenti, secondo un percorso che qualsiasi osservatore e non soltanto ligure ha definito a ostacoli per la sua ricostruzione. Genova ha bisogno di fatti, subito. Come l'intero Paese. Ma non pare, almeno fino da ora, che il governo del cambiamento ne abbia compiuti di significativi e incisivi.

Last but not least, qualche nota a proposito del reddito di cittadinanza la cui priorità per il M5S è fuori discussione. Forse, anzi senza forse, è mancata una lettura attenta dell'intramontabile Milton Friedman, premio Nobel per l'economia, a proposito delle scelte per dir così assistenzialiste. "Se tu paghi la gente che non lavora e la assisti invece quando lavora, non essere sorpreso se produci disoccupazione".

PAOLO PILLITTERI

## Il Def e lo "scandaloso" Reddito di cittadinanza

...un'emergenza in ordine alla redistribuzione della ricchezza. Il punto è come affrontarla. Chi sostiene che l'unica ricetta praticabile sia la creazione di lavoro non sbaglia, in linea teorica. Tuttavia, non tiene conto del gap temporale che permane tra l'ipotetica ripresa dell'economia e la sottrazione di una consistente fascia di popolazione dallo stato di povertà nel quale versa. Perciò, è inutile girarci intorno: occorre mettere mano a misure di sostegno immediato che consentano a chi oggi non può permetterselo di avere un piatto in tavola due volte al giorno e un tetto sulla testa, senza per questo dover buttare alle ortiche la propria dignità di persona. E giusto per chiarirci le idee, fare politiche sociali appartiene alla tradizione politica e culturale della destra, anche di quella ispirata a principi liberali. Il welfare state non l'ha inventato Karl Marx ma era praticato già nella Germania del Secondo Reich sotto l'eccellente governo del cancelliere Otto von Bismarck. Ma non occorre scomodare i defunti per ricordare che il rimpianto Governo Berlusconi, nel 2008, Giulio Tremonti regnante al ministero dell'Economia, aveva varato la cosiddetta "Social card" che è l'ascendente diretto della misura che ha in mente d'implementare Luigi Di Maio. La sola differenza sta nella quantità di denaro disponibile. Alcune centinaia di milioni di euro con Berlusconi, 10 miliardi per il Governo Giallo-blu. Negli odierni propositi i destinatari dell'aiuto potranno usufruire della misura pagando con una tessera bancomat l'acquisto di beni di prima necessità. Non altro.

Il giovane Di Maio poteva anche risparmiarsi l'uscita "gentiliana" sulle spese morali che sarebbero vigilate dallo Stato. Qui l'etica c'entra poco. La necessità di provvedere ad indirizzare la spesa sociale serve ad assicurare che la misura di sostegno colpisca l'obiettivo trasversale di stimolare la domanda interna che è il vero punto debole del sistema economico italiano. Per raggiungere gli obiettivi di crescita individuati per il prossimo triennio non basta puntare sull'export delle nostre aziende d'eccellenza. È necessario che siano gli italiani a convincersi a spendere di più in prodotti di largo consumo. Il reddito di cittadinanza in versione "social card" serve a funzionare da moltiplicatore economico immettendo nel circuito un flusso di liquidità che altrimenti non vi entrerebbe per altre vie. Più consumi significa aumento delle produzioni e, per caduta, incremento dell'occupazione. Questa è la scommessa del Governo. Se Giuseppe Conte e soci riescono a incrociare la ripresa nessuno li schiederà dalle stanze di Palazzo Chigi per i

prossimi anni. Diversamente, saranno mandati a casa dagli italiani e anche in malo modo. E allora avremo tutti un bel problema perché chi verrà dopo di loro se avranno fallito? Quelli del Partito Democratico? Dio ce ne scampi. O i fantastici "tecnici" che tanto piacciono all'establishment europeo? Sarebbe come cadere dalla padella alla brace.

Resterebbe da riesumare il centrodestra che, paradossalmente, dovrebbe candidarsi a tornare al comando sulla scorta del vecchio armamentario di riforme che non è molto dissimile da quello perseguito oggi dai gialloblu. Sarebbe roba da manicomio. Forza Italia tornerebbe in pista per dire che non si fa la revisione della "Fomero" perché scasserebbe i conti pubblici ma si aumentano le pensioni minime a mille euro per tutti; non si fa il Reddito di cittadinanza perché è una misura assistenziale ma si dà la "Social card" ai poveri per combattere il disagio; non si fa la Flat tax per le "Partite Iva" perché si punta a una misura universale di riduzione delle tasse che però non si può varare fin quando non si trovano le coperture finanziarie sufficienti. Se dovesse essere così, consiglieremo alle teste pensanti forziste che in questi giorni si predispongono a redigere una contromanovra finanziaria da portare all'attenzione dell'opinione pubblica di cercarsi come futuro leader, al posto del vecchio leone di Arcore che è sempre stato e lo è ancora persona di buon senso, uno psicanalista. Ma uno bravo. Servirà.

CRISTOFARO SOLA

## L'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara  
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre  
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI  
per seguire la tua  
squadra del cuore

